

NUOVE STRATEGIE

Grana padano: il prezzo del latte ancorato al prodotto trasformato

Si potrà produrre più formaggio senza pagare la contribuzione differenziata, ma quando verrà superato il tetto produttivo si pagherà di più. Questo concetto è alla base della nuova politica del Consorzio di tutela del Grana Padano che aveva approvato il piano produttivo valido per il triennio 2016-2018 nel dicembre del 2015 «allargando le maglie». Recentemente, in occasione dell'assemblea annuale del 19 aprile scorso, è arrivata un'integrazione al piano produttivo. Ci dovrà essere «un'equa correlazione tra valore del Grana padano e quello del latte ad esso destinato» con l'obiettivo di «stabilizzare il mercato e i redditi dei produttori latte garantendo

Piani produttivi a maglie più larghe, ma oltre il tetto si paga

un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera». Scritto nero su bianco e approvato dal Consiglio d'amministrazione che si è appena formato e che il prossimo 2 maggio eleggerà presidente e giunta Cesare Baldrighi, in carica dal 1999; dovrebbe essere confermato per un altro mandato, l'ultimo in base alle regole del nuovo statuto che ora non consentono più di tre mandati. Baldrighi nel suo intervento

ha ricordato «il rinnovo del piano produttivo con l'esclusione del formaggio retinato dalla differenziata» e i record dell'export «che quest'anno ha raggiunto ben il 36% del totale». Tornando al piano produttivo il riferimento al prezzo del latte, come spiega Stefano Berni, il direttore del Consorzio, è stato sollecitato anche dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, proprio per rispettare il principio di una distribuzione corretta del valore lungo la filiera. Proprio qui sta il punto: se il prezzo del latte è in discesa libera lo si può ancorare al valore del prodotto trasformato e nel caso del Grana Padano proprio la sua valorizzazione deve fare da traino. E infatti il latte destinato al Grana Padano nel 2015 è stato pagato mediamente 40 centesimi al litro in base agli ultimi dividendi delle cooperative (che chiudono il bilancio e presentano i conti ad aprile o maggio) che producono solo la Dop, ma il valore scende del 4-5% se le cooperative hanno produzioni diverse. «Questo è un segnale chiaro - precisa Berni - che il latte destinato al Grana viene valorizzato meglio dal mercato rispetto al latte impiegato per altri prodotti». La differenza tra la stalla che produce latte per il Grana Padano e lo conferisce alla cooperativa e la stalla che consegna il latte sempre per la Dop, ma al privato, è del 10%-11%. Nel piano produttivo che inizia quest'anno

si potranno trasformare 60mila tonnellate di latte in più, pari a 120mila forme (il 2,5% in più) senza che scatti la maggiorazione per l'utilizzo del marchio consortile stabilita dalla contribuzione differenziata. Un novità che precisa Berni «con grande senso di responsabilità» viene incontro alla grande offerta di materia prima presente sul mercato che spesso non trova collocamento. Si rinuncia in pratica a qualcosa sulle quotazioni del Grana Padano per aumentare le consegne dei produttori di latte. Da anni il Grana Padano utilizza questo sistema di governo della produzione che consiste nel controllare gli aumenti in modo equilibrato e adeguarli alla domanda del mercato

per mantenere il prezzo e utilizzare risorse aggiuntive per la promozione all'estero. Un obiettivo che adesso anche l'Ue ha ufficialmente riconosciuto ed esteso. Al momento si sta raccogliendo l'adesione delle stalle al nuovo piano produttivo e si è arrivati al 76%, una percentuale superiore al minimo obbligatorio che è del 66,7%. Dal 2016 si potrà quindi produrre di più perché nel piano produttivo è stata aumentata la quota di latte che si potrà produrre senza incorere nella maggiorazione della differenziata, ma quando si oltrepasserà questo limite si pagherà di più. ■

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RESTRITTA

